

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Alle 11 presiede il Consiglio diocesano degli affari economici.
Alle 19 partecipa all'incontro ecumenico presso la parrocchia di San Francesco di Paola.

Martedì 10

Alle 21 partecipa all'incontro online per i giovani delle Settimane sociali dei cattolici in Italia.

Giovedì 12

Alle 9.30 partecipa al ritiro del clero delle due diocesi presso la parrocchia Santissima Trinità a Cerveteri.

Venerdì 13

Alle 10.30 presiede la Messa a Villa Letizia.
Alle 17.30 Messa per la festa di Santa Lucia con le monache benedettine del Santissimo Sacramento.

Si è svolto domenica scorsa l'incontro ecumenico sul disarmo «Siamo spettatori o costruttori?» promosso dalla diocesi

«Edificare una cultura di pace»

DI ALBERTO COLAIACOMO

La luce viaggia più velocemente del suono. È una legge della fisica che a scuola viene spiegata ai ragazzi con l'esempio del bagliore di un fulmine e il rumore del tuono che segue.

Dana Salameh l'ha imparata da sua madre, all'età di otto anni, nella loro casa di Betlemme. È il suo primo ricordo di una delle tante guerre che hanno insanguinato la Terra Santa: una notte di molti anni fa la mamma le ha spiegando questa legge vedendo in lontananza i razzi che l'esercito israeliano lanciava contro alcune postazioni palestinesi. La dottoressa Salameh ha poi continuato la sua vita in Italia, come studentessa a Perugia e Napoli, ora dirigente di una multinazionale farmaceutica in provincia di Roma.

La sua testimonianza, domenica 1 dicembre, ha aperto l'incontro sui temi della pace e del disarmo "Siamo spettatori o costruttori?" promosso dagli uffici diocesani per la Pastorale sociale e per l'ecumenismo nella parrocchia dei Cappuccini a Civitavecchia.

Un pomeriggio di riflessione sulla pace che nasce dal rifiuto delle armi, in un tempo in cui i numerosi appelli di papa Francesco sembrano essere ignorati e il reale rischio di escalation si accompagna a una fase di riarmo, con l'Italia tra i maggiori produttori ed esportatori di materiale bellico.

Relatore è stato Carlo Cefaloni, giornalista di *Città Nuova* e coordinatore del gruppo di lavoro Economia disarmata promosso dal Movimento dei Focolari Italia. Insieme al lui, in un incontro moderato da Felice Mari, direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, le altre testimonianze di Lina Morcos, palestinese nata in Giordania e operatrice Caritas in Siria e Maria Elena Lacquaniti, della Chiesa Battista di Civitavecchia e coordinatrice della Commissione Globalizzazione e ambiente della Federazione Chiese Evangeliche.

Cefaloni ha parlato di una "guerra mondiale a pezzi" che si sta gradualmente ricomponendo in un sistema



L'incontro nel Salone Santa Chiara del convento dei Cappuccini

L'omaggio floreale all'Immacolata a Civitavecchia

Si celebra oggi a Civitavecchia il tradizionale omaggio floreale e di preghiera al monumento dell'Immacolata in Largo Monsignor D'Arda. Sarà il vescovo Gianrico Ruzza a guidare il corteo che, alle 15.30, muoverà dalla Cattedrale verso il monumento, attraversando il centro storico. «È un momento di intensa preghiera comunitaria alla Vergine Immacolata - spiega monsignor Cono Firringa, parroco della Cattedrale -, che siamo chiamati a rinverdire, con una partecipazione veramente corale da parte di ogni singola comunità». Il parroco invita le diverse aggregazioni ecclesiali a essere presenti in spirito di sincera comunione ecclesiale. Il corteo sarà accompagnato dalla Banda musicale "A. Ponchielli" con l'animazione liturgica curata dalle congregazioni religiose femminili.

bellico integrato e pericolosamente vicino all'autodistruzione». In tale contesto, l'Italia ha attuato una trasformazione strutturale delle sue industrie abbandonando settori strategici come la tecnologia ecologica e ferroviaria per diventare uno dei principali esportatori di armi. «Non pos-

siamo ignorare che dal nostro Paese partono missili e bombe per guerre dimenticate, come quella nello Yemen». Questo cambiamento, secondo il relatore, riflette una deriva etica e politica che coinvolge anche le istituzioni europee, sempre più orientate verso una "economia di guerra". Un sistema che ha radici profonde e ed è alimentato dall'egemonia culturale della guerra, in cui si giustifica la violenza come soluzione inevitabile con «una narrazione che viene continuamente alimentata da interessi politici, economici e militari». Per Cefaloni, uno degli esempi più incisivi di resistenza alla cultura della guerra viene dai portuali italiani. Un movimento nato a Genova e che ha coinvolto molti altri porti, in cui i lavoratori rifiutano di caricare armi destinate a conflitti, come quello in Yemen. «A Genova, per la prima volta, associazioni religiose, ecologiste e civili si sono unite in una lotta comune, dimostrando che un'altra umanità è possibile».

Altro tema centrale è l'importanza dell'educazione per contrastare la cultura della guerra. Cefaloni ha insistito sull'urgenza di agire subito, sottolineando che non si possa aspettare una nuova generazione per cambiare le cose: «Il tempo è adesso. Dobbiamo affrontare queste sfide oggi, perché una nuova generazione potrebbe non esserci».

Dal giornalista anche il richiamo a rendere concrete le parole di papa Francesco: «Non possiamo usare il Papa come tappabuchi, mentre nella prassi comune la cultura della pace è dimenticata».

Un tema che Maria Elena Lacquaniti, rappresentante delle Chiese Evangeliche, ha evidenziato integrandola alle tematiche ambientali. «Non possiamo fermarci a parlare di raccolta differenziata dei rifiuti, senza considerare l'impatto devastante delle guerre sull'ambiente» richiamando l'interconnessione tra giustizia sociale, ecologia e pace. È stato il vescovo Gianrico Ruzza a concludere l'incontro. «Non possiamo ignorare che l'Italia è tra i principali fornitori di armi a Israele» ha sottolineato il presule, denunciando il legame stretto tra scelte politiche ed economiche e le sofferenze delle popolazioni coinvolte nei conflitti. «Chi sta governando veramente il mondo non è più la politica, ma i mercanti delle armi. L'unico che ha il coraggio di denunciarlo è papa Francesco».

Il vescovo ha ribadito l'importanza di compiere scelte concrete e non ideologiche per contrastare questo sistema: non solo una resistenza passiva, ma un contributo attivo. Ha invitato i presenti a riflettere, ad esempio, sull'impatto delle proprie decisioni di consumo, come evitare di finanziare regimi oppressivi attraverso azioni apparentemente innocue, quale una vacanza in Paesi con governi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani.

L'intervento si è chiuso con un appello alla responsabilità individuale e comunitaria: «Il Vangelo è sempre non violento, e ciascuno di noi può fare qualcosa, anche piccole scelte, per costruire la pace e opporsi alla logica della violenza».

LA RIFLESSIONE

«Dalla gente di mare arriva la testimonianza di cammino sinodale»

DI FABRIZIO GIANNINI *

«In mare non si va da soli. Per gettare le reti è necessario faticare insieme, come equipaggio o meglio come una comunità, in cui, pur nella diversità dei ruoli, il successo del lavoro di ciascuno dipende dall'apporto di tutti». Nel discorso che papa Francesco ha rivolto ai quattromila pescatori di tutta Italia, convenuti per l'udienza speciale a loro dedicata in occasione della Giornata mondiale della pesca lo scorso 23 novembre, questo passaggio evidenzia chiaramente come il mondo della pesca e, più in generale, il lavoro di chi opera sul mare in ogni settore, dipenda in modo



L'incontro con il Papa

Le parole rivolte da papa Francesco ai pescatori richiamano alla vita di mare come esempio di solidarietà e vita comunitaria. Per tutti l'invito a incontrare e ridare dignità ai marittimi

fondamentale dalla sinergia tra gli operatori. In effetti, il successo di ogni "spedizione" è frutto della coesione tra i membri dell'equipaggio.

L'individualismo non giova al buon andamento del lavoro, è quindi fondamentale che tutti gli equipaggi capiscano l'importanza del condividere tutto. Così come si fa in ogni famiglia, a maggior ragione la famiglia "equipaggio", che sia di pescatori o di traghetti, deve fondarsi sulla condivisione. Tutto è messo quotidianamente sul piatto e quanto vi è in esso va consumato insieme. E lo si deve fare a scanso delle personali antipatie o preferenze insite in questi ambienti galleggianti. Gettare le reti insieme produrrà una pesca abbondante. Lavorare in mare agevolando con equilibrio i rapporti con i colleghi può sicuramente facilitare la vita a chi vive una condizione disagiata, come quella di chi lavora in

condizioni difficili e per lunghi periodi lontano dalla famiglia. Tutto questo può avere un risvolto positivo solo se tutti contribuiamo a dare la giusta dignità a questo importante settore lavorativo. Dignità in tutti sensi. Cominciando a non far sentire chi sta per mare un "disadattato", uno inaffidabile perché poco presente, non inserito nei contesti e nella vita di terra. Non dimentichiamo che l'economia marittima è una forza trainante di quella mondiale e come tale va adeguatamente presa in considerazione.

Anche le comunità cristiane, in particolare le parrocchie delle diocesi che si affacciano sul mare, possono contribuire a ridare questa dignità. Non bastano, però, le assemblee in cui si fanno conoscere i problemi della solitudine, delle condizioni di lavoro; in cui si denuncia lo sfruttamento e l'insicurezza. Quello che occorre, oltre allo slancio emotivo, è una condivisione concreta, una presenza costante. Dobbiamo renderci conto che solo facendoci prossimi, uscendo dalle nostre parrocchie per andare incontro ai marittimi, possiamo vivere la loro quotidianità. Siamo chiamati ad «andargli dietro» così come ha detto Gesù nel brano del Vangelo (Mc 1,17) che il Papa ha menzionato durante il suo saluto. Non dobbiamo «stare davanti a loro», come se dovessimo insegnargli chissà cosa, ma seguirli, cercando di imparare. I marittimi hanno tanto da insegnarci: il loro navigare insieme, nella stessa direzione, non senza difficoltà, è un esempio per una Chiesa che, sulla spinta del Sinodo, vuole camminare insieme.

Se siamo disponibili ad imparare da loro, forse con loro «riempiamo le reti».

* referente diocesano Apostolato del mare

L'apertura del Giubileo nella diocesi

«**P**ossa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza, per essere sempre di più Chiesa viva e missionaria nel mostrare agli altri il volto misericordioso e accogliente di Cristo, speranza certa dell'Umanità». Con queste parole, il vescovo Gianrico Ruzza si rivolge alle comunità parrocchiali e alle aggregazioni laicali presenti in diocesi per annunciare il programma del Giubileo diocesano. Due gli appuntamenti: il 29 dicembre l'Apertura dell'Anno Giubilare nelle Chiese particolari, il 18 gennaio il pellegrinaggio delle due diocesi a Roma nella Basilica di San Paolo.

«In comunione con la Chiesa Universale - scrive il presule - domenica 29 dicembre, così come stabilito da papa Francesco, si aprirà l'Anno Giubilare in tutte le Chiese particolari del mondo, nel segno della "speranza che non delude" (Rom. 5,5): Cristo Gesù, Figlio di Dio!». «Accogliendo l'indicazione del Santo Padre, domenica 29 dicembre, Festa della Sacra Famiglia, ci ritroveremo alle 16.30 davanti al Santuario della Santissima Concezione in Civitavecchia, per iniziare il solenne Rito di Apertura dell'Anno Santo». Dal Santuario inizierà il pellegrinaggio verso la Cattedrale, «seguendo la Croce gloriosa di Cristo che aprirà il corteo».

In seguito, dal sagrato della Chiesa Madre, il vescovo innalzerà la Croce, additandola a tutti, come unica speranza del mondo; seguirà la Memoria del Battesimo e la celebrazione eucaristica. L'apertura dell'Anno Giubilare in Cattedrale sarà unica per tutta la diocesi. Nella lettera il vescovo chiede ai parroci di Civitavecchia che il 29 dicembre «non siano celebrate le Messe vespertine nelle chiese parrocchiali, perché l'unica sarà quella in Cattedrale». Alle altre parrocchie della diocesi il vescovo chiede di inviare una rappresentanza alla Messa della Cattedrale, come segno di Comunione con tutta la Chiesa diocesana.

Sabato 18 gennaio, monsignor Ruzza guiderà il pellegrinaggio delle due diocesi alla Basilica di San Paolo. Il ritrovo nella Basilica romana è alle 9. Dopo i controlli ai varchi di sicurezza e il raduno nel chiostro esterno, i pellegrini entreranno in processione passando la Porta Santa. Il vescovo quindi celebrerà la Messa, presenti tutti i parroci della diocesi. Ogni comunità potrà poi organizzare il pomeriggio liberamente, se cioè fermarsi per il pranzo e proseguire con un'altra meta oppure far ritorno a casa. Per partecipare al pellegrinaggio occorre iscriversi entro il 18 dicembre attraverso i parroci e i responsabili dei gruppi ecclesiali.



Il 29 dicembre la Messa in Cattedrale e a gennaio il pellegrinaggio alla Basilica di San Paolo delle due diocesi unite

La Basilica di San Paolo fuori le Mura ospiterà il pellegrinaggio con il passaggio della Porta Santa

Dirette di Radio Maria

Mercoledì 11 dicembre, a partire dalle 16.40, ci sarà il collegamento in diretta di Radio Maria dalla chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte di Civitavecchia per la preghiera del Rosario, i Vespri e la celebrazione eucaristica presieduti dal parroco, monsignor Cono Firringa. La collaborazione con la radio cattolica più seguita proseguirà a Capodanno, quando l'emittente tornerà in diretta da Civitavecchia alle 10.30 dalla Cattedrale, nella celebrazione eucaristica per la Giornata mondiale della pace, in cui si canterà il "Veni Creator" invocazione allo Spirito Santo affinché doni luce e forza nel cammino del nuovo anno.